Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 10 (69)

LUNEDI' 10 MARZO 1958

LE CONCLUSIONI DI NOVELLA AL CONVEGNO DI NOVARA DELLE C.I.

La CGIL dopo l'episodio della FIAT invita ancora la CSIL all'accordo

L'orientemento discriminatorio all'interno della fabbrica si è rivolto anche contro i suoi promotori - Non vi sono ragioni sindacali per respingere la proposta del sindacato unitario

Di fronte ai padroni

La clamorosa decisione della CISL di esaminare la eventualità di non presentarsi alle prossime elezioni della Commissione Interna alla FIAT di Torino costituisce il punto di arrivo della storia iniziatasi con la scissione sindacale che sembrava aver dato proprio a Torino le più notevoli soddisfazioni ai suoi promotori. Eppure fin da quando la CISL raccolse i primi successi alla FIAT, le organizzazioni sindacali di classe e i partiti operai, pur analizzando con spregiudicata autocritica le cause del fenomeno, non mancarono di denunciare il rilevantissimo peso che era andato assumendo l'intervento padronale per favorire le liste cisline, spezzare la resistenza della FIOM, esautorare le Commissioni interne. Ma allora e negli anni seguenti Pastore respinse questa denuncia e il rifiuto di ristabilire l'unità operaia in difesa della libertà e dei diritti sindacali si accompagnò a nuove persecuzioni, ai licenziamenti di rappresaglia, ai reparti confino. In quella atmosfera la CISL, sicura dell'impunità offertale dalla protezione di Valletta, aumentò i suoi successi, spacciandoli come la prova dell'affermarsi di un nuovo sindacalismo.

In effetti alla FIAT il sindacato, e cioè l'autonoma difesa degli interessi operai, ha subito un colpo durissimo ed è rimasto affidato alla minoranza FIOM. Ed anche, oggi ne abbiamo conferma, alla coscienza di classe di quegli operai cislini che l'esperienza mortificante di questi anni ha reso convinta della impossibilità di assicurarsi non solo le libertà civili nella fabbrica, ma la stessa libertà di contrattazione sindacale sulla base delle concessioni padronali e della pratica scissionista. E' la dura legge della lotta di classe che mette in crisi tutto l'indirizzo politico della CISL. Sono gli uomini degli accordi separati, coloro che hanno rifiutato finora, per paura dell'unità, di battersi per il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne, che hanno dileggiato la rivendicazione della CGIL per la giusta causa nei licenziamenti, a trovarsi oggi a loro volta di fronte al ricatto padronale, di fronte al problema della loro stessa sopravvivenza come sindacato e non come pura rappresentanza degli interessi padronali in seno alla classe operaia.

La decisione della CISL va salutata come l'indice di una resipiscenza onorevole. Nel momento in cui il padronato mostra più proterво il suo volto, mentre grandi categorie come i chimici, i minatori, i cartai, gli elettrici si vedono negati modesti miglioramenti e si apprestano a lottare per ottenerli, mentre De Micheli ha appena finito di compiacersi per gli scambievoli applausi tra ministri e Confindustria, il gesto di Torino per assumere un valore non contingente non può che accompagnarsi alla fine degli accordi separati, dall'azione discriminatoria, della odiosa polemica contro la CGIL. Purtroppo le odierne dichiarazioni di Pastore, ricche di veleno anticomunista, dànno la misura della difficoltà per i dirigenti della CISL di liberarsi dalla contraddizione di essere ad un tempo dirigenti del partito clericale e sindacalisti. La mancanza di autonomia gioca ancora una volta per la CISL un ruolo nefasto.

L'episodio di Torino ha però in sè un significato che va al di là del mondo sindacale. Esso costituisce la definitiva conferma che il prepotere padronale non si concilia con la democrazia, neppure con una democrazia «protetta», monca, subordinata come poteva essere quella regalata alla CISL.

E' questo il dilemma che sta di fronte a tutto il corpo elettorale nella competizione ormai prossima.

m. p.

(Dal nostro inviato speciale)

NOVARA, 9 — Una vasta risonanza ha avuto stamane al Convegno nazionale degli eletti nelle liste delle C.I. la notizia diramata dalla CISL sull'opportunità di non presentarsi alle elezioni di C.I. alla Fiat di Torino «in riferimento alla situazione esistente all'interno degli stabilimenti» del complesso.

La notizia è stata interpretata come una significativa conferma dell'analisi effettuata dalla CGIL sulle inammissibili interferenze del padronato nelle consultazioni elettorali per ottenere la designazione di C.I. di comodo.

Nel suo discorso pubblico, il segretario generale della CGIL on. Novella ha affrontato tre ordini di questioni connesse con il riconoscimento giuridico ed il rafforzamento delle C.I. che si possono così riassumere:

1) l'estensione delle C.I. in tutte le fabbriche ed il rispetto dell'accordo interconfederale rappresentano due obiettivi immediati i quali possono essere realizzati indipendentemente e prima della approvazione della legge sul riconoscimento giuridico, attraverso un deciso sviluppo dell'iniziativa sindacale unitaria nei luoghi di lavoro;

2) sul grande problema delle C.I. la CGIL sta operando una svolta politica che apre una nuova fase di intervento per assicurarne la funzionalità democratica, nell'interesse dei lavoratori e del Paese. La proposta di azione comune rivolta agli altri sindacati, contro le violazioni padronali dell'accordo interconfederale sulle CI. esprime l'urgente esigenza di concrete soluzioni le quali non possono essere assolte da un Parlamento che si avvia alla conclusione del suo mandato in vista delle elezioni. Si impone un'azione immediata imperniata sulla inderogabile necessità di difendere gli interessi di tutti i lavoratori. Non vi sono quindi delle effettive ragioni sindacali che possono giustificare una risposta negativa della CISL: solo per motivi inconfessabili la proposta avanzata dalla CGIL potrebbe essere respinta;

3) le recenti vicende della FIAT dimostrano che gli sforzi della CISL per sovrapporre il sindacato alle C.I., attraverso l'adozione di modelli di contrattazione all'americana, si identificherebbero con una totale ed impossibile discriminazione nella contrattazione verso la CGIL.

Come si è visto alla FIAT un tale orientamento si ritorce in ultima analisi contro i suoi stessi promotori, mortificando il potere contrattuale dei sindacati a tutto vantaggio del padronato.

Particolare attenzione è stata posta dall'oratore nell'analisi della discriminazione: «la mala pianta che avvelena la vita democratica del Paese». In proposito il segretario della CGIL ritiene sia arrivato per la CISL il momento di fare i conti, anche in casa sua, sulle conseguenze che la politica discriminatoria ha avuto sulle condizioni di vita dei lavoratori, sulle possibilità di sviluppo delle organizzazioni sindacali e sulle stesse possibilità di affermazione della CISL come organizzazione sindacale seria e responsabile

Si tratta di non confondere la divisione sindacale con la discriminazione che rappresenta l'esasperazione della scissione per motivi esclusivamente ideologici e politici tendenti ad escludere la CGIL dalla scena sindacale.

Una tale confusione è pregiudizievole per la contrattazione perchè esclude aprioristicamente dalla stessa milioni di lavoratori iscritti alla CGIL e dimostra tutta la sua deteriore ispirazione. Il rafforzamento del potere contrattuale e quindi in gran parte condizionato alla rottura di ogni tipo di discriminazione, e un tale orientamento positivo imprimerebbe una vita nuova a tutto il movimento sindacale

La CISL deve quindi convincersi dell'inutilità della politica discriminatoria al fine di eliminare o ridurre al minimo la presenza della CGIL nella vita sindacale

Per il riconoscimento giuridico delle C.I. i lavoratori italiani sono stati invitati a votare, nella prossima consultazione elettorale, per quei candidati che diano la più ampia assicurazione di sostenerne la approvazione nella prossima legislatura.

MARCO MARCHETTI

Un passo della C.G.I.L. presso il ministro Gui

Dichiarazioni dell'on. Giulio Pastore e del segretario della U.I.L., Viglianesi

Ieri il segretario generale della CISL on. Giulio Pastore, ha dichiarato: «Questa posizione è in stretta relazione colle nostre idee in tema di rappresentanza sindacale nelle aziende. Tali idee si riassumono nei seguenti punti: 1) nelle aziende i lavoratori devono essere liberi nelle loro scelte sindacali e, pertanto, debbono poter agire in piena autonomia; 2) nessuna ingerenza, ne politica, nè padronale, è accettabile circa la scelta dei componenti le Commissioni Interne e l'assolvimento dei compiti delle Commissioni Interne stesse; 3) non le Commissioni Interne, i cui compiti sono previsti da apposito accordo, devono realizzare rapporti contrattuali con l'impresa, ma soltanto il sindacato a mezzo della sua rappresentanza aziendale; 4) il sottrarre i lavoratori alla nefasta influenza comunista in campo sindacale e nei suoi posti di lavoro è compito esclusivamente del sindacato democratico, che deve sempre far leva sulla efficacia del suo programma e delle sue scelte salariali. Non con la illecita persecuzione si costruisce un saldo ordinamento democratico e un fecondo clima di rapporti nei posti di lavoro».

Pastore ha quindi proseguito pronunciando inconsulte accuse contro le «cellule» comuniste nelle fabbriche e ha terminato dicendo che «la battaglia della CISL è bivalente: contro le interferenze padronali e contro le manovre comuniste».

Anche le segreterie della CGIL e della FIOM hanno esaminato ieri mattina la situazione creatasi in vista delle elezioni della C.I. FIAT E' stato deciso di inviare all'on. Gui, ministro del Lavoro un telegramma firmato dal segretario generale Novella e così concepito: «A nome segreteria confederale CGIL le segnalo gravi irregolarità e intimidazioni sistematiche operate dalla FIAT Torino nel corso preparazione elezioni Commissioni interne. Tale situazione trova conferma nelle denunce fatte dalla FIOM (CGIL) e dalla CISL di cui è stata data larga notizia nella stampa. La CGIL chiede al ministro del lavoro lo invio immediato a Torino di un ispettore straordinario per accertare lo stato di applicazione della legge e dei contratti in vigore e le indebite pressioni sui lavoratori in ordine alle elezioni delle Commissioni interne»

E' stato inoltre disposto che un segretario della CGIL sia a Torino lunedì mattina assieme ad un segretario della FIOM allo scopo di seguire sul posto gli sviluppi

Il segretario della U.I.L. Viglianesi parlando a Torino, dopo aver proposto alla CISL di promuovere, insieme con la UIL, un'inchiesta sulla situazione nelle fabbriche, ha detto che la UIL è anche disposta ad accettare la proposta della CGIL per una comune azione delle tre Confederazioni in difesa dei membri delle Commissioni interne. «Questa azione — ha concluso Viglianesi — e condizionata, però, al rispetto reciproco che i sindacati debbono avere fra loro».

Freddo e nevicate a Roma a Firenze e sulla Riviera

Le «zone alte» romane di Monte Mario e Monte Verde presentavano la notte scorsa un sottile strato bianco — Tromba d'aria a Pieve Ligure — Barche strappate agli ormeggi a Varazze

L'aspetto di una via di Roma durante la nevicata di ieri sera

L'inverno che sembrava definitivamente spacciato dopo lunghe settimane di sole e di tepore annunciante la imminente primavera, ha fatto una cruda e improvvisa sortita in quasi tutte le regioni dell'Italia, portando la neve perfino nell'arco della Riviera Ligure e a Roma. Nella Capitale la neve è scesa nel tardo pomeriggio, prima sulle zone alte, poi anche al centro. Già ieri mattina l'aria a Roma era pungente e il cielo di un grigio compatto, ma nulla faceva presagire che nel pomeriggio sarebbe caduta la neve. Con il crepuscolo la città è stata investita dalla pioggia e da forti raffiche di vento. Più tardi, frammista alla pioggia è cominciata a cadere la prima neve, prima a piccoli fiocchi e poi, lenta e solenne, a falde larghe e fitte che si scioglievano al primo contatto con l'asfalto bagnato.

La precipitazione nevosa ha lasciato traccia soltanto su qualche cornicione, sugli alberi e sui margini dei tetti a tegole, mentre più copiosa si era fermata sulle vetture pubbliche e private che fanno servizio con la periferia

Intorno alle 21 quando sembrava che tutto fosse finito, ha ripreso a fioccare più intensamente e con un ritmo più uguale e le strade sono apparse improvvisamente deserte mentre la neve trovava un terreno più facile per attecchirvi.

Nelle strade di maggior traffico una poltiglia acquosa impedisce ai mezzi di procedere con velocità. La temperatura oscilla intorno allo zero. Più tardi ha ripreso a piovere. La neve è rimasta sulle strade nelle zone alte: Monte Mario, Monte Verde, E.U.R.

Le località più temperate della costa ligure, già frequentate dai primi «turisti di San Benedetto» non sono state risparmiate dal libeccio prima, poi dalla tramontana, ieri infine dalla neve. Perfino Varazze e Pietre Ligure solitamente ben riparate anche dai rigori degli inverni più crudi, hanno visto scendere ieri la neve.

Su Pieve, preceduta da nevischio misto ad acqua, si è abbattuta, anche una tromba d'aria di eccezionale violenza. La coda del «tornado» proveniente da Punta Chiappa ha investito l'abitato della cittadina ligure verso le ore 10,40 di ieri mattina.

Per fortuna, la tromba d'aria si è mantenuta ad una altezza elevata, sicchè sono risultati danneggiati soltanto gli edifici più alti della stazione climatica.

Anche a Varazze, si è detto, è caduta la neve, la quale tuttavia non ha «attaccato» sulle strade. Una violenta tempesta di vento ha causato danni, in alcuni punti considerevoli, ad edifici della città. Le imbarcazioni leggere ancorate nel piccolo porticciolo antistante la strada Aurelia sono state strappate, le piccole barche da pesca sono state trasportate al largo e duramente hanno dovuto lottare i pescatori usciti con barconi a motore per ricuperare i loro strumenti di lavoro.

Anche a Napoli il termometro è sceso sensibilmente, nello stesso tempo raffiche di vento a forte velocità hanno spazzato le strade e il porto consigliando il rinforzo degli ormeggi.

A Firenze una nuova nevicata è caduta ieri. Ha nevicato anche sulla zona circostante. Il suolo bagnato dalla precedente pioggia non ha consentito, in città, alla neve di posarsi. Tutte le vette appenniniche e le altre alture sono ricoperte di uno strato candido. La temperatura è sempre rigida.

Al passo della Cisa, che è sulla via più breve tra Milano e Roma, sulla statale 62, infuria la tormenta e la neve ha raggiunto i 50 cm. Il transito è possibile agli autoveicoli muniti di catene, ma rimane molto pericoloso.

Ecco le temperature minime e massime registrate ieri mattina nella penisola:

Bolzano 9.8 —6.8, Trento 9 —4.5; Trieste 5.8 —0.3, Venezia 7.4 —1; Milano 11.2 —1.3; Torino 10.3 —3.6; Genova 10.3 —3.4; Bologna 5.4 —2.8; Firenze 5 —2; Pisa 8.6 —0.2; Ancona 8 —0.4; Perugia 6.6 —1.9; Pescara 12 —0.2; L'Aquila 7.4 —3.6 Roma 12.4 — 1.2; Campobasso 5.4 —2; Bari 16.2 —5; Napoli 13.4 —1.4; Potenza 6 —2; R. Calabria 17.3 —8.7; Messina 15.8 —9; Palermo 15.2 —7.8, Catania 16.6 —9; Alghero 9.5 —2, Cagliari 13.2 —4.

DAVANTI A MIGLIAIA DI PERSONE ANGOSCIATE

Agonia e morte di un operaio sepolto vivo nel centro di Torino

Era un lavoratore calabrese, padre di tre figli - Lavorava alle riparazioni di una fognatura a Borgo San Paolo, quando diverse tonnellate di terriccio lo hanno seppellito - Inutilità di ogni soccorso

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 9. — Sepolto e imprigionato da tonnellate di terriccio, un uomo è morto oggi dopo un'atroce agonia in fondo a un cunicolo, mentre dall'esterno le squadre di soccorso e migliaia di cittadini assistevano impotenti, col cuore stretto dall'angoscia, alla sua morte.

L'operaio Giuseppe Ancora, di 34 anni, abitante con la moglie e i tre bambini in via Sansovino, n 251, è rimasto sepolto dall'improvviso crollo del cunicolo alle ore 10,45 di stamattina.

La sciagura è avvenuta in via Issiglio, all'angolo di via Monginevro, in borgo San Paolo. In questo punto gli operai dell'impresa Taricco, di cui l'Ancora faceva parte, stavano da una settimana costruendo un cunicolo di raccordo fra le fognature che corrono sotto le file di case della zona.

I primi soccorritori a giungere sul posto sono stati i vigili del fuoco con i loro carri-attrezzi. Contemporaneamente giungeva un medico municipale, il quale informato della gravità del caso si era munito di fiale di morfina prevedendo di dover lenire le sofferenze dell'operaio in attesa che altri riuscissero a trarlo in salvo.

Indossata una tuta, il medico si faceva calare nel pozzo ma non riusciva nel difficile intento. Impartite le indispensabili istruzioni del caso ad un operaio, lo pregava di sostituirlo nel delicato intervento. Forte della sua esperienza l'operaio riusciva a raggiungere il suo compagno morente e gli praticava l'iniezione

Nel frattempo l'opera di soccorso procedeva alacremente, mentre all'esterno del pozzo i giornalisti apprendevano le prime sommarie notizie sulla tragedia che si stava svolgendo sotto gli occhi di migliaia di persone

Ci siamo recati nella casa di Giuseppe Ancora, la cui moglie era in ansia per l'inspiegabile ritardo del marito.

L'operaio 34enne era padre di tre bambini e la moglie ne stava aspettando un quarto. Di origine calabrese, era giunto nella nostra città da circa dieci anni con la giovane moglie, Caterina Morabito, che ora ha 36 anni. Era venuto a Torino con il miraggio del facile guadagno e della vita meno dura, ma aveva presto capito che il suo pane aveva lo stesso sapore aspro del sudore che gli era costato in Calabria

Da circa tre anni lavorava per la ditta Taricco, con sede in via Castelvetro, n. 24, una ditta che prende in appalto prevalentemente lavori per la costruzione di nuove fognature. Un lavoro da talpe. Giuseppe Ancora aveva iniziato quel duro e pericoloso lavoro e nel corso di questi tre anni aveva rischiato più volte di rimanere sepolto.

L'ultima volta, nell'autunno del 1957 in via Mazze, aveva visto la morte in volto, ma suoi compagni (alcuni dei quali anche oggi erano fra i soccorritori) erano riusciti a liberarlo. Ieri era uscito di casa dicendo che sarebbe rientrato verso le 13 Aveva baciato i suoi figlioletti e si era recato sul luogo dove avrebbe trovato la morte.

I lavori del tronco della fognatura erano pressoché ultimati; si trattava soltanto di riempire di terra l'intercapedine rimasta fra la galleria vera e propria e la condotta di cemento pre-fabbricata. Giuseppe Ancora con altri compagni iniziava quindi il lavoro. A turno con Leonardo Marsano, il di lui fratello Antonio, e Giuseppe Silano, egli si recava per mezzo di un rudimentale verricello al fondo del pozzo che immette nella galleria e sdraiato sul tubo di cemento che ha un diametro di mezzo metro, pezzo per pezzo smantellava l'esile armatura precedentemente disposta.

Tutto procedeva bene, quando, alle 10.45, avveniva fulminea la sciagura.

Per ore e ore infaticabilmente sono continuate le operazioni di soccorso e quando i soccorritori riuscivano a raggiungere da vicino la vittima che aveva una mano rattrappita quasi in un estremo gesto di difesa notavano che più nulla restava da fare. Giuseppe Ancora era morto.

Alle 22, alla luce di potenti lampade azionate da gruppi elettrogeni, i lavori per recuperare la salma del povero operaio continuavano senza sosta. Migliaia di persone seguivano in ansia il lavoro dei vigili del fuoco e dei volontari

In un alloggio di via Andrea Sansovino una donna ancor giovane, attorniata dai suoi tre figlioletti, piangeva inconsolabile il suo caro scomparso.

SERGIO TUROLLA

GLI STUDENTI CONTRO L'ESAME DI STATO, FISSATO PER OGGI

Facoltà occupate a Roma e in altre città

Ieri pomeriggio alle 16 una quarantina di universitari hanno occupato a Roma la Facoltà di Architettura penetrando nell'edificio attraverso una finestra. L'occupazione dimostrativa, in segno di protesta per lo atteggiamento del governo sugli Esami di Stato, è durata fino alle ore 17.15, quando sono intervenuti dei poliziotti che hanno fatto sgomberare l'edificio

Anche l'Istituto di chimica, che era stato occupato, è stato fatto sgomberare alle 22 dalla polizia chiamata dal Rettore.

Stanotte all'interno della Città Universitaria, alla vigilia degli Esami di Stato, che secondo il ministro Moro dovrebbero aver luogo oggi, stazionavano centinaia di poliziotti e di carabinieri. Anche le cliniche universitarie del Politecnico sono presiedute dalla forza pubblica

A Palermo gli studenti di ingegneria, scienza e agraria hanno occupato ieri sera le rispettive facoltà Quelli di scienze si sono asserragliati nell'Orto botanico invano dissuasi dal direttore prof Bruno Gli studenti intendono, con questa manifestazione di forza di impedire che questa mattina possano aver inizio gli esami di Stato così come disposto da ministero

Fino a questo momento, la occupazione delle tre facoltà non ha dato luogo ad alcun incidente

A Milano continua l'occupazione della sede centrale dello ateneo. A Trieste questa mattina, secondo la decisione presa, gli studenti occuperanno l'università ed attueranno lo sciopero generale. A Venezia gli studenti dell'Istituto universitario di architettura hanno trascorso la notte nei locali dello Ateneo A Padova laureati e studenti occuperanno stamane l'università se il governo non soprassiederà alla decisione di far tenere gli esami.

A Parma gli studenti e i neolaureati della università occupata sabato pomeriggio si oppongono solidalmente all'esame di stato. Via dell'Università, dove si trova l'Ateneo, non è mai stata affollata come in questi giorni. Dalle finestre un altoparlante diffonde di continuo le note dell'«Inno di Mameli» e della «Marsigliese». L'occupazione dell'Ateneo continuerà anche oggi

Va segnalato anche che il presidente dell'UNURI ha inviato ieri al ministro Moro un telegramma in cui sottolinea fra l'altro che «Rinvio martedì decisione governativa su proposta VI commissione Senato per esame stato annunciato iersera comunicato ministeriale toglie ogni valore eventuale accoglimento venendo meno neo laureati possibilità sceghere tra due soluzioni. Intervenendo dopo inizio esami decisione ministeriale eluderà totalmente finalità proposta commissione»

La bellissima Soraya dopo il divorzio farà l'attrice?

Margaretha di Svezia rinvia il fidanzamento col suo pianista inglese — Il nuovo idillio di Ingrid Bergman

(Nostro servizio particolare)

COLONIA, 9. — *A quanto si apprende da Teheran, ove è giunto oggi di ritorno da Colonia lo zio dell'imperatrice Soraya, senatore Assad Bakhriari, soltanto un cambiamento della ultima ora potrebbe ormai impedire lo scioglimento del matrimonio tra Soraya e lo Scià*

Le notizie della capitale persiana, seguite con estrema attenzione da Colonia, ove la vicenda della bella regina orientale è popolarissima, riferiscono che, arrivato all'aeroporto di Teheran alle 14 locali, lo zio di Soraya si è subito diretto al palazzo per conferire con lo Scià Si è così definitiramente confermato il compito del senatore Assad, che fin dal principio di questa vicenda era stato identificato come quello di «corriere» fra i due sposi, divisi sulla questione dinastica e sul procedimento da seguire per dare al trono un erede.

Domani, a Teheran, sarà emesso un comunicato ufficiale che porrà fine ad ogni congettura sulla situazione reale esi-

ALBERT BAUER
dell'agenzia Reuter

(Continua in 8 pag. 8. col.)

Soraya

(Nostro servizio particolare)

STOCCOLMA, 9 — *La principessa Margaretha di Svezia ed il suo innamorato inglese Robin Douglas-Home hanno deciso di rinviare l'annuncio del loro fidanzamento a tempo indefinito. In una breve dichiarazione, il mastro delle cerimonie della Casa reale svedese Erik Wetter ha annunciato che Douglas-Home riparte alla volta di Londra lunedì, ma tornerà in Svezia in primavera*

Gli ambienti di corte riferiscono che la decisione presa dai due innamorati è stata quella di «aspettare e vedere» e che nella decisione non v'è stata minimamente l'influenza dei parenti della principessa

Le stesse fonti hanno rivelato che sia alla madre di Margaretha, la principessa Sybilla, sia al nonno di lei, re Gustavo Adolfo, il giovane corteggiatore della ragazza è piaciuto moltissimo e che tutti sono d'accordo di accettarlo come fidanzato di Margaretha, quando la principessa deciderà di accogliere le sue proposte di ma-

KLAUS ULLMAN
della United Press

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Margaretha

(Nostro servizio particolare)

GOTEBORG, 9 — *Ingrid Bergman e il suo amico svedese Lars Schmidt hanno tenuto questa sera una conferenza-stampa per dichiarare che «in questo momento», non possono nè confermare, nè smentire le voci riguardanti un loro prossimo matrimonio*

Quando i giornalisti hanno chiesto alla coppia (che li aveva ricevuti nella casa di Schmidt) se confermavano l'imminenza del matrimonio, Ingrid ha sorriso ed ha taciuto, mentre Schmidt ha risposto: «Debbo parlare come un diplomatico, non possiamo nè smentire nè confermare le voci in proposito». Ai cinquanta giornalisti convenuti nel giardino di casa Schmidt, è apparso tuttavia chiaro che i due intendono sposarsi al più presto Essi si tenevano per mano e sorridevano teneramente guardandosi.

La Bergman ha dichiarato ai giornalisti che quest'estate porterà i suoi tre figli in un'isola al largo della costa svedese che

ALBERT BELLINGHUST
della United Press

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Ingrid

UN ARTICOLO DELLA «BORBA»

La Jugoslavia contro i missili in Italia

BELGRADO, 9 — Sviluppando una recente presa di posizione del presidente Tito, l'organo della Lega dei comunisti jugoslavi, «Borba», critica a fondo l'installazione di basi per missili in Italia. Essendo armi a gittata illimitata — osserva il giornale — i missili non conoscono frontiere. La loro presenza sul suolo italiano mette quindi in pericolo altri paesi, in particolare quelli confinanti. Non può dunque trattarsi di una questione interna dell'Italia. «La comparsa di basi per missili in Italia — insiste la "Borba" — porta nell'intiera situazione europea e specialmente nella zona in cui noi viviamo, un nuovo elemento di dubbio, di sospetto e di accresciuta tensione».

Il popolo italiano potrebbe sopportare «duramente» le conseguenze della decisione presa dal suo governo. Pertanto, «l'Italia — conclude il giornale jugoslavo — darebbe un grande contributo alla pace mondiale, e al tempo stesso un grandissimo contributo alla sua sicurezza, se interrompesse la costruzione di rampe per missili».